Comune di Chiaverano
Provincia di Torino

# PIANO COMUNALE
# DI PROTEZIONE CIVILE

## PARTE III - SCENARI DI RISCHIO, ORGANIZZAZIONE, PROCEDURE

*Febbraio 2009*

Ing. Giuseppe Manzone

Collaboratori:
Arch. G. Codato - Arch. A. Codato

PARTE III: Scenari di Rischio, Organizzazione, Procedure ..... 2
*1. Ipotesi di rischio* ..... 2
1.1 Eventi Naturali ..... 2
1.2 Eventi antropici ..... 9
*2. Organizzazione* ..... 12
2.1 Compiti e funzioni del Sindaco e del Comune ..... 12
2.1.1 Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco ..... 12
2.1.2 Attività preparatoria alla pianificazione ..... 13
2.1.3 Comitato Comunale di Protezione Civile ..... 13
2.1.4 Struttura di protezione civile ..... 14
2.1.5 Volontariato comunale ..... 15
2.1.6 Centro Operativo Comunale ..... 15
2.1.7 Funzioni di supporto ..... 16
2.1.8 Sistema di comando e controllo ..... 18
*3. Procedure* ..... 19
2.2 Ricezione dell'informazione: ..... 19
2.3 Classificazione evento ..... 20

# PARTE III: Scenari di Rischio, Organizzazione, Procedure

## *1. Ipotesi di rischio*

Gli elementi a rischio sono rappresentati da popolazione, proprietà, attività produttive (industriali, artigianali, agricole, turistiche), rete viaria e beni culturali e ambientali che insistono in una data area esposta a rischio.
Il valore degli elementi a rischio rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area.
La vulnerabilità è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.
Il rischio totale è quindi il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle interruzioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.
Definire gli scenari degli eventi attesi è ipotizzare il verificarsi di un evento di una data intensità in un dato periodo di tempo in una data area (concetto di pericolosità) e valutare gli effetti dello stesso sugli elementi a rischio presenti (concetto di rischio).
Il territorio del Comune di Chiaverano è esposto alle tipologie di rischio di seguito esposte.

### 1.1 Eventi Naturali

Le calamità naturali a carattere idrogeologico hanno colpito il territorio sia nel lontano che nel recente passato. Il rischio idrogeologico è associato a eventi prevedibili e comprende i seguenti fenomeni:

1) <u>Allagamenti.</u>

- Il Comune di Chiaverano, come si evidenzia nella parte I del presente elaborato, presenta una morfologia eterogenea, e dunque anche fenomeni diversi, anche eventualmente concomitanti, di allagamento. Nelle aree ai piedi dei depositi

morenici, data la scarsa permeabilità del substrato morenico su cui è impostato il settore più rilevato del bacino imbrifero, che presenta una notevole componente limo-argillosa, data anche la forte acclività dei pendii, in caso di precipitazioni intense, porta, da un lato, ad un drenaggio delle acque meteoriche prevalentemente per ruscellamento superficiale; dall'altro, all'incanalarsi da parte delle restanti acque con elevata pressione e velocità entro le tubazioni sotterranee a raccolta dei rii, che spesso non trovano sfogo se non attraverso i tombini di raccolta acque localizzati lungo le principali arterie di accesso alle aree abitate. Ciò si rivela particolarmente problematico, a causa del deflusso del Rio San Pietro, lungo la SP 75, a monte del centro abitato, quando la strada volge verso le frazioni di Bienca e Tomalino. La sezione ridotta delle tubazioni e dei cunicoli, la violenza dei fenomeni meteorici nei tempi recenti, fanno sì che questo tratto di strada possa divenire impraticabile in circostanze estreme.

- Altro scenario, di nuovo derivante da azioni antropiche ma dipendente dall'intensità delle piogge è di allagamento e conseguente impraticabilità della Via Andrate nel tratto che scende verso il centro abitato.

Stanti le considerazioni di cui sopra, non si può escludere una contemporaneità di eventi che isolino la parte superiore del Comune di Chiaverano nel medio periodo verso Ivrea. Il centro abitato principale manterrebbe comunque buone connessioni con Ivrea, sede del COM, dei servizi di soccorso e di forze dell'ordine, e porta principale di arrivo dei soccorsi extralocali. In caso di allagamenti lungo predette arterie, gli abitanti delle frazioni di Bienca e Tomalino dovranno essere assistiti o evacuati attraverso le strade provinciali in connessione con il Biellese, con tuttavia particolare attenzione a due manufatti: il ponte della vecchia strada Chiaverano-Donato e il ponte della S.S. n.419, entrambi danneggiati nel corso dell'alluvione del novembre1994 in attraversamento del Rio Viona.

Il sistema di protezione civile comunale si coordinerà quindi con due strutture sovracomunali per la gestione delle emergenze.

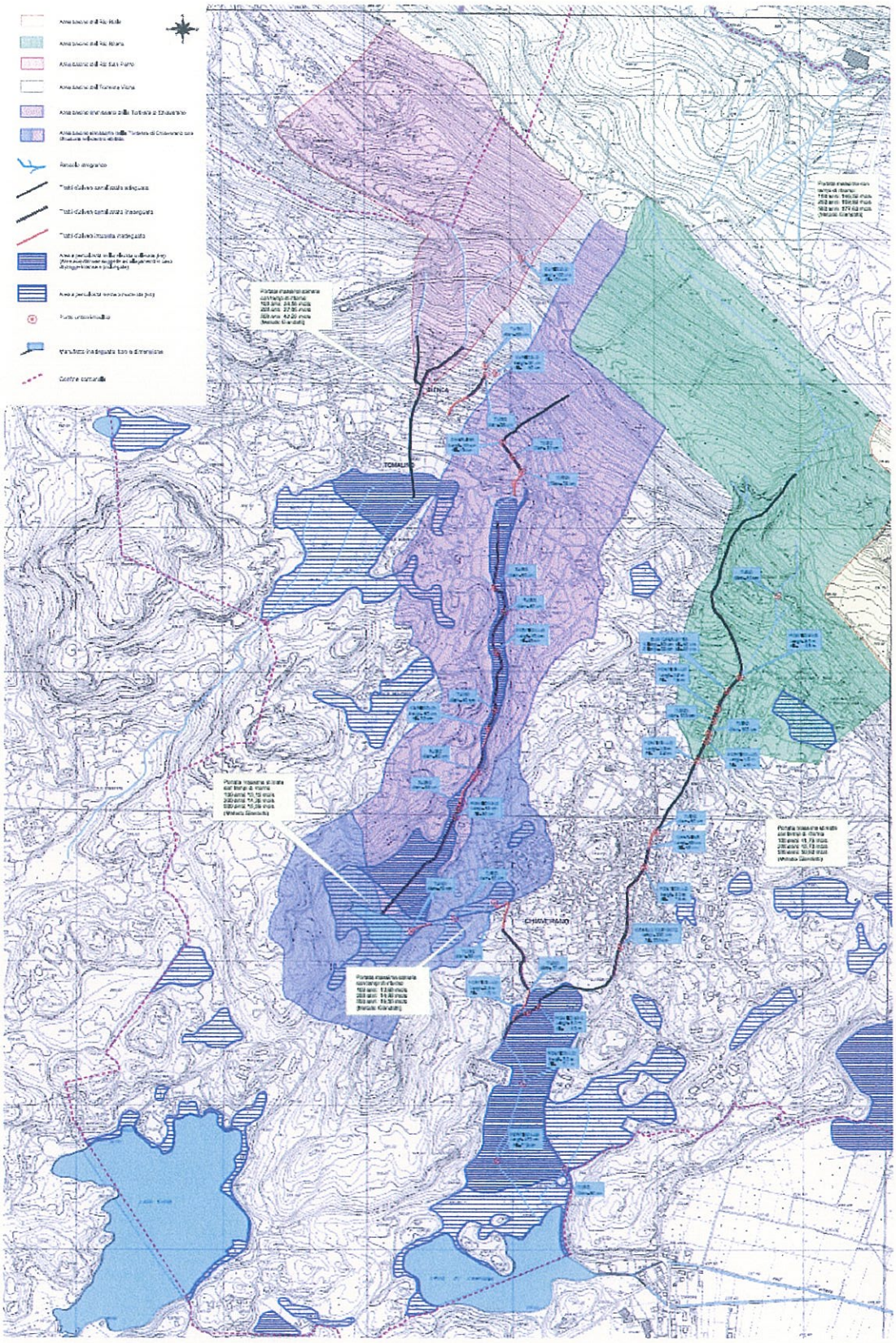


Figura 1 - Stralcio Carta delle Criticità Idrauliche. Allegato alla relazione geologico-tecnica. A cura dell Dott. N. Lauria. Ottobre 2002.

2) Franamenti

L'indagine geologica relativa alla variante al P.R.G.C. del settembre 2001, a firma del Dott. N. Lauria. Da tale relazione, che prende in esame le carte dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici, redatte dall'Autorità di Bacino del Fiume Po, allegate al PROGETTO DI PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI), nonché le relative MODIFICHE E INTEGRAZIONI AL PROGETTO DI PIANO STRALCIO...., approvate con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 dell'aprile 2001, analizza le segnalazioni di dissesti avvenuti in passato, in particolare durante l'alluvione del 1994, nel versante interno del cordone morenico laterale sinistro dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, come si riportano di seguito:

- BIENCA. I dissesti più gravi si sono verificati essenzialmente nel vallone del tributario di destra del Rio S.Pietro (Rivo della Gatta), dalla testata fino alla periferia ovest dell'abitato. Dissesti di minore entità si sono verificati anche più a valle sia lungo il corso d'acqua principale, fino all'immissione nella torbiera di Tomalino, sia ad ovest dove si è originato un alveo secondario. Dissesti essenzialmente di tipo franoso, si sono inoltre verificati lungo i versanti del vallone del corso d'acqua principale nel settore di territorio compreso tra la strada provinciale Chiaverano-Andrate e la S.S. n.419. Inoltre dissesti e danni si sono avuti in prossimità di Casale Riva e di Prà S.Pietro.
- BACINO DEL RIO RITANO e fraz. BUGLIACCO. I dissesti maggiori si sono verificati nel vallone del Rio Ritano, a partire dalla testata fino in apice al conoide alluvionale. Le conseguenze si sono propagate a valle lungo l'asta fluviale che attraversa il capoluogo fino all'immissione nel Lago di Campagna.
- ZONA DI CASE GIORDANA. Dissesti di tipo gravitativo si sono verificati essenzialmente nel settore di versante posto a monte delle abitazioni e più esattamente tra Casa Trompetto e Case Giordana. Dissesti franosi di minore entità, ma potenzialmente più pericolosi, sono in atto lungo il settore di versante retrostante il nucleo abitato e ad est fino al confine con il territorio del comune di Burolo (Case Graglia e Vicaria).

Dissesti franosi di minore entità e gravosità si sono inoltre verificati lungo i tratti più acclivi dei versanti dei cordoni morenici in zone disabitate a destinazione boschiva.

Nei dissesti registrati si sono individuate le seguenti analogie:

- materiale mobilizzato costituito da terreno saturo d'acqua, con ceppaie e tronchi;
- nicchie di distacco fortemente articolate;
- terreno coinvolto con potenza inferiore ai 2 m.

Sempre la relazione precitata, riporta poi i dati derivanti da una ricerca storica non specialistica (Aldo Ganio Ottavio "Chiaverano e Bienca, biografia di due comunità della Serra"-1991), ripresa dalla BANCA DATI GEOLOGICA. In questo lavoro emerge come eventi simili a quelli verificatisi nel novembre 1994 siano già avvenuti in passato, talora con danni di maggiore entità e con perdita di vite umane. In particolare si hanno notizie su alluvioni nel 1612, nel 1666, nel 1825 e di una imponente frana in Bienca (Casale Riva) nel 1826. La Banca Dati Geologica riporta, altri dissesti, fra i quali, i più importanti sono:

- frana di località Prà S.Pietro;
- colate di fango di Case Serra;
- danneggiamento del ponte sul Torrente Viona (vecchia strada Donato-Ivrea).

L'analisi di tale documentazione e una verifica puntuale sul territorio, emerge come in conseguenza a piogge estreme potrebbero interessare alcune frazioni abitate. Nello specifico, si rileva il pericolo di:

- Aree soggette a frane superficiali diffuse e frane da scivolamento planare, sia attive che potenzialmente attivabili (Bugliacco, Case Giordana)
- Rive soggette a colamento rapido di rocce e terreni a comportamento plastico per lo più fluidificati da acque di infiltrazione, dai pendii soprastanti le frazioni di Bienca e Tomalino,

In questo caso i danni riguarderanno prevalentemente le infrastrutture di trasporto e le abitazioni civili.

Il sistema di protezione civile comunale si attiva per la gestione delle emergenze e nella fase di monitoraggio ai fini della prevenzione e previsione, ma in modo limitato, soprattutto per i fenomeni di colamento. In tempo di pace si dovranno eseguire ripetute esercitazioni di allarme ed evacuazione delle frazioni di bienca e tomalino. Nella pagina seguente si riporta la tabella riassuntiva dei principali dissesti verificatisi nel territorio comunale stralciata dalla predetta relazione a firma del Dott. Lauria.

## COMUNE DI CHIAVERANO - PROVINCIA DI TORINO

## TABELLA RIASSUNTIVA DEI PRINCIPALI DISSESTI VERIFICATISI NEL TERRITORIO COMUNALE

| DATA | | | UBICAZIONE DEI DANNI | BACINO | SOTTO BACINO | ELEMENTI COINVOLTI | AREA (ha) | X (m) | Y (m) | ATTIVITA' | TIPOLOGIA | EDIFICATI | ENTITA' DANNI | INFRASTRUTTURE E VIABILITA' | FONTE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gior. | Mese | Anno | | | | | | | | | | | | | |
| | | 1882 | Chiaverano | Dora Baltea | NP | / | / | / | / | Processi lungo i versanti | Trasporto in massa | Edifici | Strutturali | Infrastrutture/viabilità | G |
| 28 | 9 | 1888 | Chiaverano | Dora Baltea | NP | Capoluogo | 0 | 414441 | 5038896 | Attività fluviale/torrentizia | Trasporto in massa | Edifici | Strutturali | / | BDG |
| 28 | 9 | 1888 | Bienca | Dora Baltea | NP | Frazione | 0 | 413801 | 5040459 | Attività fluviale/torrentizia | Trasporto in massa | Edifici | Strutturali | / | BDG |
| | | 1825 | Chiaverano | Dora Baltea | NP | / | / | / | / | Processi lungo i versanti | Trasporto in massa | Edifici | Strutturali | / | G |
| | | 1826 | Bienca | Dora Baltea | NP | / | / | / | / | Processi lungo i versanti | Trasporto in massa | Edifici | Strutturali | / | G |
| 6 | 1 | 1826 | Bienca | Dora Baltea | San Pietro | Frazione | 18 | 414225 | 5040384 | Attività fluviale/torrentizia | Trasporto in massa | Edifici | Minacce | / | BDG |
| 27 | 5 | 1981 | Residenza Lago Sirio | Dora Baltea | Lago Sirio | / | 0 | 414401 | 5038984 | Processi lungo i versanti | Crollo < 100 mc | / | / | / | BDG |
| 3 | 11 | 1983 | Azzetto | Piverone | NP | Infrastrutture | 48 | 418857 | 5041065 | Processi lungo i versanti | Frana generica | / | / | / | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | San Pietro | Dora Baltea | NP | Case sparse | 0 | 413183 | 5041265 | Processi lungo i versanti | Frana superficiale | Edifici | Minacce | / | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Bienca | Dora Baltea | Albera | Frazione | 34 | 413813 | 5040859 | Attività fluviale/torrentizia | Trasporto in massa | Intero Abitato | Funzionali | Infrastrutture/viabilità | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Giordana | Dora Baltea | Albera | Frazione | 15 | 415751 | 5038909 | Processi lungo i versanti | Frana superficiale | / | / | / | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Territorio comunale | Albera | NP | / | 0 | 414449 | 5038920 | Processi lungo i versanti | / | / | / | / | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Chiaverano | Albera | Rissano | Capoluogo | 0 | 414449 | 5038950 | Attività fluviale/torrentizia | Trasporto in massa | Edifici | Funzionali | Infrastrutture/viabilità | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Serra | Albera | NP | Case sparse | 0 | 415070 | 5039940 | Attività fluviale/torrentizia | Trasporto in massa | Edifici | Funzionali | / | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Bienca | Dora Baltea | Albera | / | 13 | 413820 | 5040690 | Attività fluviale/torrentizia | / | / | / | / | BDG |
| 5 | 11 | 1994 | Chiaverano-Donato | Ingagna | Viona | / | 0 | 415366 | 5041713 | Attività fluviale/torrentizia | Frana | Ponte | / | Infrastrutture/viabilità | BDG |
| 15 | 10 | 2000 | Bienca | Dora Baltea | San Pietro | / | 1 | 413830 | 5041023 | Processi lungo i versanti | Frana | / | / | Viabilità | LAURIA |
| 15 | 10 | 2000 | Giordana | Dora Baltea | Albera | / | 1 | 415735 | 5038940 | Processi lungo i versanti | Frana | / | / | / | LAURIA |
| 15 | 10 | 2000 | Capoluogo | Dora Baltea | Albera | Case sparse | 1 | 413984 | 5038812 | Attività fluviale/torrentizia | Allagamenti | Edifici | Funzionali | / | LAURIA |

FONTE

BDG: Banca dati geologica della Regione Piemonte
G: Aldo Gazzo Ottavio "Chiaverano e Bienca. Biografia di due Comunità della Serra" 1991

3) Sismi: il territorio è stato classificato in zona 4, che risulta essere la meno pericolosa in base ai criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale fissati dall'ordinanza n. 3274 della presidenza del Consiglio dei ministri. Ciò anche in ragione della stima delle perdite annue attese, in valori assolute, derivanti dal censimento 2001, sotto riportato.

| Abitazioni | | | Popolazione coinvolta |
|---|---|---|---|
| Crolli | Inagibili | Danneggiate | |
| 0,016 | 0,639 | 3,798 | 0,030 |

**Tavola 1 - Rischio sismico: stima delle perdite annue attese Censimento 2001 (valori assoluti)**

4) Eventi meteorologici eccezionali: sono fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio. Questo rischio, che negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e in forma sempre più accentuata, è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, possano verificarsi eventi naturali quali:

5) tromba d'aria, che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni;
6) grandinate, che solitamente non determinano pericoli particolari per le, però possono causare gravi danni alle colture e alle coperture delle abitazioni.
7) intense precipitazioni,
8) raffiche di vento eccezionali,
9) periodi di siccità, avente natura calamitosa.

In questo caso il sistema di protezione civile si attiva per la gestione delle emergenze nel proprio territorio e nella fase di monitoraggio dello sviluppo dell'emergenza.

## 1.2 Eventi antropici

10) Rischio per accidenti alle vie e sistemi di trasporto

11) Incidenti nei trasporti stradali:

a. Pericoli derivanti dalle attività di trasporto possono manifestarsi tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti La difesa dal rischio trasporti costituisce un problema che coinvolge la struttura comunale di Protezione Civile quando le conseguenze di eventuali incidenti minacciano la sicurezza di quanto è situato all'esterno del sistema dei trasporti, in particolar modo l'ambiente, nel senso più lato, e le persone che lo abitano. Il rischio connesso alle attività di trasporto si può presentare in forma attiva o passiva*.

Il rischio attivo è relativo soprattutto al trasporto di materiali pericolosi; tale rischio può infarti definirsi come rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose. Esso è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente. Il rischio attivo, in questo caso, data anche la tipologia di strade che lo percorrono, che non permette un'agevole percorrenza per mezzi di trasporto di grandi dimensioni, è relativamente basso.

12) Incidenti a metanodotti, oleodotti ed elettrodotti

Il territorio comunale non è attraversato strutture a rete che possano costituire rischio.

13) Incendi boschivi: al territorio comunale di Chiaverano il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione attribuisce la classe 6 di pericolosità risultante dei fattori di insorgenza, propagazione e difficoltà di contenimento degli incendi

* Il rischio analizzato è di tipo attivo. Il rischio passivo derivante dai danni che le vie di trasporto possono subire a causa di altri rischi (terremoti, frane, alluvioni) con conseguente isolamento di porzioni di territorio abitato è già analizzato negli scenari per gli eventi naturali.

boschivi, sulla base dell'analisi dei dati relativi agli incendi rilevati nel periodo tra il 1987 e il 1997 desunti dal "Piano Regionale per la difesa del patrimonio boschivo dagli incendi 1999-2000".

14) Manifestazioni e Assembramenti di persone: tre le manifestazioni principali che coinvolgono l'intero centro abitato:

In questo caso la gestione dell'evento è generalmente deputata in termini di logistica (sosta, viabilità, traffico) alla squadra di protezione civile comunale, in coordinamento con le forze dell'ordine.

15) Rischio Sanitario. Nel campo sanitario si possono considerare tre tipologie di rischio:

a. Rischio derivante dall'insorgere di epidemie;
b. Rischio derivante da epidemie provocate dall'uomo quali avvelenamenti delle acque, intossicazione di cibi od altro;

Per quanto concerne le epidemie infettive, questo tipo di rischio coinvolge non solo l'uomo, ma anche gli animali. Nel territorio comunale di Chiaverano sono presenti alcune aziende zootecniche.
Per emergenza veterinaria si intende ogni situazione in cui le risorse umane e materiali disponibili in un determinato territorio risultano insufficienti all'attuazione di un efficace intervento sanitario nelle problematiche zootecniche, a fronte di avvenimenti improvvisi che esigono un'azione decisa e immediata e che sono originati da cause epidemiche, naturali o tecnologiche.
Da un punto di vista strettamente veterinario le emergenze si distinguono in epidemiche (cioè dovute a malattie trasmissibili) e non epidemiche. Il territorio comunale dovrà porre attenzione a queste ultime che, possono dare luogo all'esigenza di:

16) smaltire le carcasse degli animali morti

17) evacuare gli animali e trasferirli in luoghi sicuri.

18) Rischi Antropici Minori

a. Incendi Urbani:

Vi sono singole attività all'interno del nucleo abitato che possono essere fonte di rischio. Una di quesste è la Distilleria Revelchion sita in Via Casassa La sua localizzazione entro il centro storico può determinare in caso di incendio o scoppio, conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche. Tutto questo insieme di fattori può condurre al collasso della struttura. Questo tipo di rischio compete non tanto alla Protezione Civile, istituzionalmente addetta ai grandi eventi calamitosi, quanto alle strutture istituzionali per il soccorso tecnico urgente operanti sul territorio; il Comune può concorrere con la propria struttura di protezione civile alla gestione dell'emergenza.

# 2. Organizzazione

## 2.1 Compiti e funzioni del Sindaco e del Comune

### 2.1.1 Competenze del comune ed attribuzioni del sindaco

L'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" a proposito delle competenze del comune e del sindaco, recita quanto segue:

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.
2. La Regione Piemonte, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.
3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.
4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

In conseguenza a quanto citato sopra, il sindaco esercita le funzioni attribuite in materia di protezione attraverso l'istituzione di un sistema locale permanente, che implica una serie di azioni decisionali, amministrative organizzative e tecniche che è

necessario legittimare con apposito atto deliberativo di Consiglio Comunale che formalizza la decisione di attivare il sistema comunale di protezione civile.

### 2.1.2 Attività preparatoria alla pianificazione

L'attuazione, in ambito comunale, di efficaci misure preventive e la predisposizione di strumenti idonei alla gestione delle emergenze territoriali, è condizionata innanzitutto dalla volontà dei responsabili del governo locale di dedicare la legittima attenzione alla sicurezza della comunità e dalla conseguente necessità di istituire ed organizzare una specifica struttura che ha il compito di tramutare gli indirizzi generali in lavoro quotidiano. Pertanto, per conseguire gli obiettivi di riferimento, occorre provvedere a strutturare le attività di protezione civile comunale come segue:

### 2.1.3 Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è istituito dal Sindaco, quale organo di indirizzo, ed è composto da Dirigenti della Amministrazione Comunale, dai rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle associazioni di volontariato e delle aziende di erogazione di servizi essenziali.
Questa struttura è necessaria soprattutto per i comuni con un elevato numero di abitanti.

*I piccoli comuni, con poche migliaia di abitanti, non avendo sul territorio un elevato numero di istituzioni pubbliche, di associazioni e di aziende eroganti i servizi essenziali, durante le emergenze, sono in grado di coordinarsi anche senza questa struttura.*
*Nel caso specifico, si farà riferimento all'Unità di Crisi Comunale, così composta:*

*19)Sindaco Pro Tempore*
*20)Assessore alla Protezione Civile*
*21)Dipendente Comunale*
*22)Rappresentante del Gruppo Comunale Volontario di Protezione Civile*

### 2.1.4 Struttura di protezione civile

*Per il suo funzionamento operativo, occorre:*

1. attribuire specifici compiti, funzioni ed ambiti di intervento;
2. destinare un budget di spesa;
3. assegnare una propria collocazione fisica ed un dotazione organica;
4. istituire il servizio di reperibilità
5. definire modalità di raccordo con altri Uffici interni ed in particolare con:

   a) Polizia Municipale (ordine pubblico, ricognizione, ronde antisciacallaggio)

   b) Ufficio Tecnico

   - ✓ Lavori Pubblici (Interventi preventivi tecnici, Interventi tecnici di emergenza, accertamento e stima di danni, Interventi tecnici post emergenza;
   - ✓ Urbanistica (Cartografia)
   - ✓ Viabilità (Stato e consistenza stradale, percorsi alternativi)
   - ✓ Ambiente (Interventi preventivi tecnici)

   c) Sanità (Interventi sanitari di soccorso, Interventi antinquinamento, Interventi veterinari)

   d) Servizi sociali (Interventi assistenziali, coordinamento con 118 ed enti di pubblica assistenza)

### 2.1.5 Volontariato comunale

L'Amministrazione Comunale deve riconoscere e stimolare le iniziative del volontariato di protezione civile ed assicurarne il necessario coordinamento, il Sindaco, per la sua autorità, ha costituito un proprio Gruppo Comunale avvalendosi del gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendi Boschivi presenti sul territorio, attualmente costituito da 36 volontari, con 5 capisquadra.

Il Gruppo Comunale e/o le Organizzazioni di Volontariato possono contribuire alla:

1. predisposizione ed attuazione del piano di emergenza comunale;
2. attività di sensibilizzazione a favore della popolazione;
3. diffusione nella scuola della cultura della protezione civile;
4. partecipazione alle attività di addestramento;
5. attività di soccorso ed assistenza alla popolazione in caso di calamità;

Ai volontari ammessi al Gruppo Comunale o associazione convenzionata sono attribuiti i benefici di legge previsti dalla vigente normativa di riferimento e le modalità di impiego devono essere definite con apposito Regolamento Comunale.
Il gruppo Volontari Protezione Civile e Antincendi Boschivi (P085) di Chiaverano ed è coordinato da Trabanelli PierLuigi, ed ha come responsabili 5 consiglieri comunali, come da tabella nella seconda parte del presente piano.

### 2.1.6 Centro Operativo Comunale

Il Sindaco istituisce un Centro Operativo Comunale (COC) attrezzato per l'uso e dotato degli abituali strumenti di lavoro (telefono, fax, computer, stampante, posta elettronica, sistemi operativi, gruppo di continuità, materiali di consumo, ecc.), prevedendo, per l'area comunicazioni, la predisposizione di un impianto con relativa antenna dedicata alle frequenze radioamatoriali
La sede operativa comunale è ubicata presso il municipio.

### 2.1.7 Funzioni di supporto

Il Sindaco dispone di un team di persone a cui sono assegnare la responsabilità delle funzioni necessarie ad assicurare, nei vari aspetti, la vitalità del piano comunale e la gestione della singola funzione negli interventi di emergenza.

Questo consente al Sindaco di disporre di persone che conoscono il piano e che hanno capacità di lavoro di gruppo, consapevoli di:

- propri compiti;
- ambiti in cui possono e devono intervenire;
- limiti della propria azione autonoma;
- referenti a monte ed a valle della propria azione.

Le funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus sono 14; a livello comunale non tutte debbono essere necessariamente attivate; possono essere istituite in maniera flessibile, in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato luogo per un determinato evento, in funzione della dimensione del centro abitato, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.
Dal Metodo Augustus sono state individuate le seguenti funzioni e i relativi enti coinvolti:

Funzione 1: Tecnico Scientifica - Pianificazione
Gruppi di ricerca scientifica (CNR), Istituto Nazionale Geofisica, Regioni, Dipartimento di PC, Servizi Tecnici Nazionali.

**Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e sanitaria**
Ministero Sanità, Regione/ASL, CRI, Volontariato Socio-sanitario

**Funzione 3: Mass Media e Informazione**
RAI, Emittenti TV e Radio Private: nazionali e locali, stampa

**Funzione 4: Volontariato**
Dipartimento di PC, Associazioni locali, Provinciali, Regionali, Nazionali

**Funzione 5: Materiali e Mezzi**
C.A.P.I., Ministero dell'Interno, Sistema Mercurio, Forze Armate, Croce Rossa, Aziende pubbliche e private, Volontariato

**Funzione 6: Trasporti e circolazione - Viabilità**
Ferrovie dello Stato, Trasporto su gomma, aereo e marittimo, ANAS, Società Autostrade, Province, Comuni, ACI

**Funzione 7: Telecomunicazioni**
Telecom, Compagnie telefoniche, Ministero delle Poste, Radioamatori.

**Funzione 8: Servizi essenziali**
ENEL, SNAM, Aziende del gas e acquedotti, Aziende municipalizzate, sistema bancario, distribuzione di carburante.

**Funzione 9: Censimento danni a persone e cose**
Attività produttive, opere pubbliche, beni culturali, infrastrutture, privati.

**Funzione 10: Strutture operative**
Dipartimento di PC, Vigili del fuoco, Forze armate, Croce Rossa, Carabinieri, Guardia di finanza, Corpo forestale dello stato, Corpo di polizia, Polizia stradale, Volontariato, CNSA (CAI)

**Funzione 11: Enti Locali**
Regioni, Province, Comuni, Comunità Montane

**Funzione 12: Materiali Pericolosi**
Vigili del fuoco, CNR, Depositi e industrie a rischio

**Funzione 13: Logistica Evacuati - Zone ospitanti**
Forze armate, Ministero dell'Interno, CRI, Volontariato, Regioni, Province, Comuni

**Funzione 14: Coordinamento Centri Operativi**
Collegamento

*Per l'esplicitazione delle funzioni, vedere ALLEGATO 1: MANSIONARIO*

### 2.1.8 Sistema di comando e controllo

A livello comunale vengono costituiti i seguenti organi:

1. Tavolo politico
2. Tavolo delle Funzioni
3. Sala Operativa

1. Tavolo Politico: Organo decisionale

Organico: SINDACO e GIUNTA

Nel caso venga ritenuto necessario aderiscono al tavolo politico rappresentanti delle singole forze armate con funzione consultive o operative.

Compito: delineare le azioni comunali ritenute più idonee per affrontare l'evento.

2. Tavolo delle Funzioni: Organo operativo

Organico: A livello comunale il tavolo delle funzioni e composto da 4 persone

1 Sindaco come coordinatore del tavolo

1 Rappresentante volontariato

1 Dipendente / Responsabile amministrativo

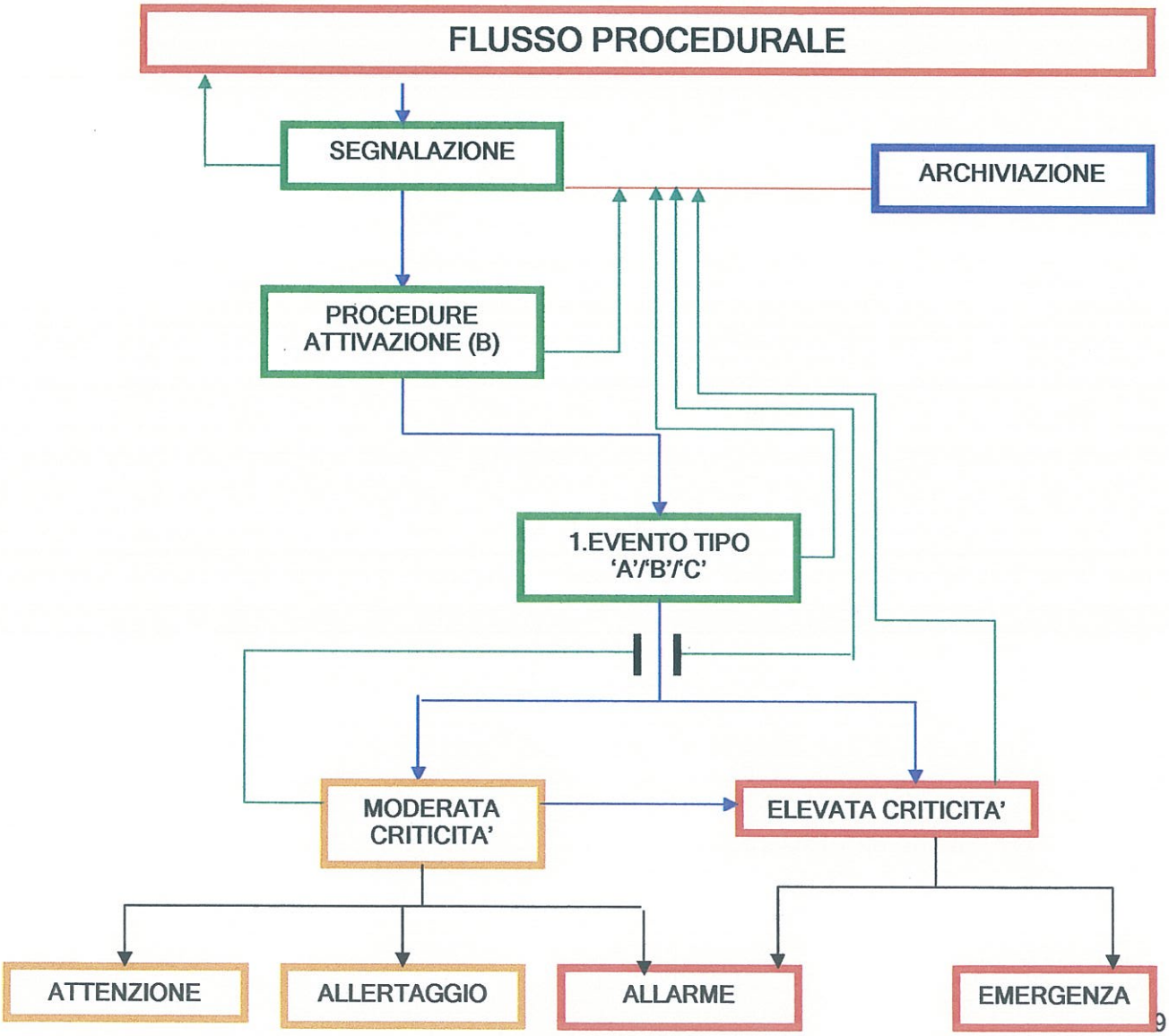
Nel caso venga ritenuto necessario aderiscono al tavolo delle funzioni rappresentanti delle singole forze armate con funzione consultive o operative.

# 3. Procedure

## 2.2 Ricezione dell'informazione:

Per poter operare durante un emergenza con efficacia è necessario identificare procedure che allineino il quasi reale degli operatori dando parametri comuni per affrontare l'evento.

Tutte le informazioni e le documentazioni che arrivano all'attenzione degli operatori devono essere protocollati e devono seguire una procedura di flusso per la verifica del attendibilità del dato e per la classificazione dell'evento.



## 2.3 Classificazione evento

E importante che tutte le segnalazioni ricevute seguano questa procedura di flusso in modo da poter garantire la corretta classificazione del evento ed il corretto livelli di allertaggio.
Nel caso la segnalazione prenda un percorso differente dall'archiviazione è necessario attivare le procedure di intervento.

**PROCEDURE DI INTERVENTO**

LE PROCEDURE DI INTERVENTO SEGUONO QUESTA SCALA DI ATTIVAZIONE CHE IDENTIFICA IL LIVELLO DI ALLERTA RAGGIUNTO

**1. SEGNALAZIONE**

**Le Segnalazioni.**
L'informazione del verificarsi di un evento calamitoso o l'avviso di una situazione di pericolo, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività da personale in servizio.
Ricevute le notizie sull'evento e verificatene la veridicità e la portata, l'operatore di presidio contatta immediatamente il funzionario di turno dell'Ufficio Protezione Civile del Comune per le valutazioni di competenza.

**Fasi dell'intervento.**
Gli eventi, nel loro verificarsi, ai fini dell'operatività, determinano i seguenti stati di Allerta:

# 2. ATTENZIONE

Lo stato di Attenzione scatta per fronteggiare eventi di modesta portata. Si intendono tali quelli naturali, oppure connessi con l'attività dell'uomo, circoscritti, di modeste dimensioni e che non comportino pericolo all'incolumità delle persone o gravi danni alle cose. Essi, per loro natura, possono essere fronteggiati dalle strutture locali competenti in via ordinaria (art. 2 L.225/92 c. A)
Al verificarsi dello stato di Attenzione, il funzionario di turno provvederà:

- ⇨ A stabilire contatti telefonici con gli Enti competenti.
- ⇨ A scambiare con essi informazioni e consultazioni sui provvedimenti da intraprendere.
- ⇨ A garantire il collegamento fra gli Enti interessati, i responsabili e gli operatori.
- ⇨ Se ritenuto utile, ad inviare sul posto o nei punti di probabile crisi una o più squadre.
- ⇨ Ad informare, appena possibile, il Direttore sull'evento e sui provvedimenti presi.
- ⇨ Ad informare, se l'evento lo richiede, gli organi competenti.

# 3. ALLERTAGGIO

## PREALLERTA 1° FASE

Il preallertamento si determina quando l'operatore di turno ritenga che l'evento, per natura ed estensione, comporti rischi alla popolazione e/o gravi danni alle cose. In questo caso informa le autorità competenti,.

Se il Sindaco concorda con la valutazione effettuata dal operatore di Protezione Civile:

1 Dispone la diramazione di un messaggio di pre-allertamento a tutto il personale di Protezione Civile, agli Organismi ed Associazioni che dovranno garantire l'intervento.

2 Predispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento e l'attivazione del Centro Comunale di P.C. (C.O.C) dei comuni interessati

3 Rafforza l'attività di vigilanza.

4 Trasmette al COM e alla Prefettura un messaggio informativo.

⇨ L'Ufficio di Protezione Civile pre-allerta il personale dell'Amministrazione Comunale interessato e i Funzionari responsabili degli Enti ed Aziende.

⇨ Il Pre-allertamento comporta per le Associazioni, fino alla dichiarazione di cessata pre-allerta:

1. Il pre-allertamento degli operatori reperibili.
2. Il controllo e la disponibilità degli automezzi.
3. Il controllo e la disponibilità delle attrezzature.
4. Il controllo delle scorte per l'autosufficienza.
5. La comunicazione al C.O.C. (Centro Operativo Comunale) delle forze disponibili e i nominativi dei responsabili.
6. L'attivazione delle procedure amministrative
   - PROTOCOLLI
   - ATTI
   - CONTABILITA

## PREALLERTA 2° FASE

L'Allertamento si determina quando l'evento che ha provocato il pre-allertamento si aggrava in modo irreversibile e si possa prevedere, con sufficiente probabilità, lo stato di allarme.

Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale , in accordo con i sindaci o assessori delegati:

1 Convoca presso il C.O.C. il personale della Protezione Civile locale e quanti possano costituire supporto necessario alle procedure.

2 Convoca il Comitato permanente di Coordinamento

3 Convoca il Comitato Tecnico operativo.

⇨ L'Allerta comporta per il Sindaco o il Responsabile Delegato:

1. La convocazione del personale dell'Amministrazione Comunale interessato ed i Funzionari responsabili degli Enti ed Aziende.
2. La trasmissione al COM ed alla prefettura di un messaggio informativo.
3. La predisposizione delle modalità di comunicazione alla popolazione dei comportamenti da assumere.

⇨ In Allerta i Responsabili delle Associazioni, fino alla dichiarazione di cessato Allerta:

1. Provvedono ad approntare tutte le squadre a disposizione.
2. Provvedono ad allestire gli automezzi con materiale appropriato al tipo di intervento da effettuare.
3. Programmano lo schema di partenza.
4. Si recano presso il C.O.M. e si pongono, con urgenza, a disposizione del Responsabile del Centro indicando gli uomini ed i mezzi approntati.
5. Svolgono operazioni di monitoraggio e prevenzione

## ALLARME

L'Allarme si determina in caso di catastrofi, calamità naturali o altri eventi similari che per intensità ed estensione debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, oppure, nel caso in cui l'evento, per il quale era stato già disposto l'allertamento, abbia assunto proporzioni tali da non poter essere agevolmente fronteggiato con mezzi e poteri ordinari.

Nel caso di allarme, anche improvviso viene contattato il Sindaco e/o l'Assessore delegato il quale, se concorda con la valutazione esposta, dispone che venga dichiarato lo stato di allarme.

Pertanto provvede, tramite l'attivazione della Funzione Segreteria:

1 Ad inviare il messaggio di Allarme agli Organismi competenti
2 A convocare e riunire il tavolo politico, il tavolo delle funzioni e la sala operativa intercomunale.
3 A predisporre le modalità di comunicazione alla popolazione dello stato di allarme.

I Responsabili delle Associazioni di volontariato di P.C. dispongono l'attuazione di quanto richiesto dal sindaco.

Per la gestione dell'emergenza viene attivato il "METODO AUGUSTUS" modularmene attivando le singole funzioni secondo le esigenze riscontrate nell'affrontare l'evento :

- ⇩ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA
- ⇩ FUNZIONI DI SUPPORTO
- ⇩ MOVIMENTAZIONE MATERIALI E MEZZI

# 5. EMERGENZA

## EMERGENZA

Le operazioni di soccorso saranno coordinate direttamente dal Sindaco in quanto "Autorità comunale di Protezione Civile".

Al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, "il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione agli organi competenti.

La seguente tabella riporta i referenti e i recapiti dei gestori delle infrastrutture e dei servizi presenti sul Territorio per il reperimento dati:

| Tipologia | Gestori | Referente |
|---|---|---|
| Strade Provinciali | Provincia di Torino - Circolo n°1 Ivrea | Manutenzione Strade - Resp. Territoriale Giovanni Noro - Via Jervis, 22, tel. 0125634066 - 0125634003 |
| Telefonia Fissa | TELECOM ITALIA | Richiesta da inviare a:<br>Ing. Brambilla Marco e Roetto Giorgio<br>Telecom Italia S.p.a.<br>Corso Bramante, 20 - 10134 Torino (To)<br>Recapiti Ing. Roetto: tel. 0115727631<br>Collaboratore Sig. Carletto Marco: tel. 0165301326 |
| Energia Elettrica | ENEL (media tensione) | Responsabile:<br>Ing. Andrea Bianchin<br>Enel Distribuzione S.p.a.<br>Referente:<br>Esercizio di Torino<br>(Sig. Pier Carlo Ferrari tel. 0112788301) |
| | ENEL TERNA (alta tensione) | Responsabile:<br>Ing. Giovanni Filippo Ottino<br>Enel Terna S.p.a.<br>C.so Regina Margherita, 267 - 10143 Torino (To)<br>n° centralino: 011 2065578 |
| Gas | AEG | Responsabile:<br>Ing. Ninh Dinh<br>Ufficio Tecnico<br>AEG Rete Distribuzione<br>Via dei Cappuccini, 22/A - 10015 Ivrea (To)<br>tel. 0125-46129 int.275 |
| Acque | Soc. Coop. Acqua potabile Chiaverano | Referente.<br>Revel Chion Alessandro<br>Via Casassa, 6<br>tel. 0125 54392 |
| | Soc. Coop. Acqua potabile Bienca | Referente.<br>Arzila Federico<br>Via Peronetto, 5<br>tel. 0125 54228 |
| Telefonia mobile | Wind | Ing. Vito Bragante<br>Viale Edison, 18<br>20099 Sesto S. Giovanni (MI)<br>tel. 02 23112020<br>(chiamare solo il giovedì) |
| | TIM | TIM Italia<br>Att.: Responsabile Area Rete<br>Sede Territoriale Torino<br>Via Sestriere 130/b<br>Loc. Cascine Vica 10098 Rivoli (TO)<br>tel. centralino:<br>011 9581111<br>06 39001 |

**Le seguenti tabelle riportano i recapiti telefonici e le localizzazioni da utilizzarsi in caso di emergenza di:**

**ENTI/ORGANI DI EMERGENZA E SOCCORSO**

| FORZE DELL'ORDINE | | | |
|---|---|---|---|
| TIPOLOGIA | UBICAZIONE | INDIRIZZO | RECAPITI/REFERENTI |
| Compagnia Carabinieri | Ivrea | Via Pavone, 22 | tel. 0125/231700; 112<br>fax 0125/231725 |
| Polizia Municipale | Chiaverano | Piazza Ombre | Tel. 0125/54805<br>Fax 0125/54144 |
| Centrale Operativa Prefettura di Torino | Torino | | tel. 800807091 |
| Corpo Forestale dello Stato | Settimo Vittone | Piazza Conte Rinaldo, 9 | tel./fax 0125 658498 |
| CORPI DI SOCCORSO | | | |
| TIPOLOGIA | UBICAZIONE/AREA DI COMPETENZA | INDIRIZZO | RECAPITI/REFERENTI |
| Vigili del Fuoco | Ivrea | Via Pavone, 1 | tel. 0125/40500; 115<br>fax 0125/641222 |
| CORPI DI PROTEZIONE CIVILE | | | |
| TIPOLOGIA | UBICAZIONE/AREA DI COMPETENZA | INDIRIZZO | RECAPITI/REFERENTI |
| Protezione Civile Intercomunale: COI | Settimo Vittone<br>c/o Com. Montana | | |
| Protezione Civile Sovracomunale: COM N° 7 | Ivrea | Via Cardinal Fietta, 3 | Coordinatore<br>Sig. Maurizio Favetto<br>0125 4101<br>Referente<br>Sig.ra Federica Brach Zanin<br>tel. 0125 410412<br>fax 0125 43294 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Coordinamento provinciale | Torino | C.so Giovanni Lanza 75 | tel. 011 8613190/62<br>fax 011 8613217<br>Referente<br>Sig.ra Silvana Sanlorenzo |

| SERVIZI SOCIOSANITARI EXTRATERRITORIALI | | | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | TIPOLOGIA | INDIRIZZO | ORARIO/RECAPITI |
| Ivrea | Pronto Soccorso | Piazza Credenza, 2 | 0125/4141-414325 |
| Settimo Vittone | C. R. I.<br>Comitato Locale | c/o C. M. Dora Baltea:<br>Strada Statale 26, 61 | tel. 0125/658717<br>tel./fax 0125/658533 |
| Settimo Vittone | ASL 9 | c/o C. M. Dora Baltea:<br>Strada Statale 26, 61 | Servizio veterinario: 0125/659025<br>Servizio prenotazioni, informazioni e consultorio pediatrico<br>(c/o Com. Montana): 0125/658541 |
| Settimo Vittone | A.M.I. Dora Baltea | c/o C. M. Dora Baltea:<br>Strada Statale 26, 61 | Gruppo di medici di medicina generale che operano nel territorio della C.M.D.B.: Dott. Bertoldo, Dimasi, Pesavento, Venesia |

| SERVIZI SOCIOSANITARI TERRITORIALI | | | |
|---|---|---|---|
| Settimo Vittone | Consorzio IN.RE.TE.<br>(c/o Com. Montana) | c/o C. M. Dora Baltea:<br>Strada Statale 26, 61 | Servizio socio-assistenziale<br>0125/659005<br>lun. 10:30 - 12 |
| Ivrea | Guardie Ecologiche | Via Cardinal Fietta 3<br>10015 Ivrea | tel. 0125/410416<br>fax 0125/641682 |